

zampe. Delle novità non so che cosa scrivere. Schrimpf mi scrive che a Vossignoria scrive di tutto. Riguardo a quel dazio, il signore di Štornberk, il Londshaubtman², è colpevole di tutto quanto, il fatto è accaduto a seguito del suo parere. Il signor Fraisleben non mi risponde neppure alla terza lettera. Io ho scritto al Londshaubtman una bella lettera, chiedendo che desse un parere positivo all'imperatore. E lui mi ha risposto politicamente e ha agito in modo falso. Riguardo a Tipelskrin, la cosa è tuttora in mano ai commissari. Il principe sassone ha preteso da me 17.000 fiorini, e quella tenuta non vale più di 12.000 fiorini. Io farò quel che avete voluto ordinarmi, così non sbaglierò. Domani se Dio vuole andrò a Petršpurg, sono qui da sei giorni; ho dovuto venire qui per i contadini di Kysibl, e adesso le cose stanno diversamente, per cui devo darmi da fare. Avete voluto richiamarvi ai loro privilegi e io presento il mio affare in base alla valutazione d'acquisto. Adesso si riunisce il tribunale territoriale, sono stata rinviata a dopo la fine della sessione, e il 18 di questo mese si riunirà la dieta. Borovanskej³ è terribilmente pigro in quello che deve fare, lavora solo se costretto. Non so neppure che cosa sto scrivendo. Oltre alla mia salvezza, a questo mondo non chiedo nient'altro che di ricevere almeno una parola da Vossignoria; così sono e rimango la Vostra devota servitrice

contessa Sylvie Černínová

Praga, 3 Octobris 1644⁴

Questa lettera è contenuta nell'edizione curata da František Tischer: *Dopisy Sylvie hrab. Černínové, rozené Caretto-Millesimovy, s choťm jejím Heřmanem hrab. Černínem z Chudenic z let 1635-1651*, in "Věstník Královské České Společnosti Nauk", tř. hist., 1908.

² *Landeshauptmann*, capo del governo regionale.

³ In questo caso, come nell'indicare anche altri nomi di persone e luoghi, la contessa usa una forma popolare.

⁴ Sul retro della lettera si legge: «1644 vom 3. October der Frau Sylvie mir nach Constantinopel zukommen sammt der Brief, welcher datiert von Welechow den 11. September, wegen allerlei Wirthschaften».

Polyxena ze Šternberka

Lettere a Eva Johanna z Trautmannsdorfu

Alla nobilissima signora contessa, signora Eva Johanna z Trautmannsdorfu, nata Šternberk¹, signora di Horšův Tejn, Tašlovice, Hostouň, Protivín, Klokotčín, Milenovice e Bělčice², a Sua Grazia la mia signora parente gentilissima.

Nobilissima signora contessa, signora parente gentilissima,

con questa lettera devotamente ricordo a te il mio servizio e il mio affetto. Inoltre. Poiché ho deciso di licenziare in questi giorni due fantesche della mia servitù femminile, e ho goduto di tanto favore presso Tua Grazia, che ha voluto permettere a Evička, la mia fantesca, entrata a far parte della tua ampia e scelta servitù, di allontanarsene: di questo ringrazio con devozione Tua Grazia, pronta a ripagare umilmente tutto questo con il mio servizio. Adesso, quindi, ho bisogno di lei per sostituire queste due. Prego Tua Grazia di volermi far sapere a quale tenuta dovrei mandarla a prendere. I miei figli si raccomandano devoti tanto alla Tua Grazia, quanto alle Loro Grazie le signorine e le baciano molte volte. Io poi, con la protezione del Signore Iddio, rimango

di Tua Grazia

sincera parente e servitrice,
rimango fino alla morte
Polyxena ze Šternberka

P.S.

Presento devotamente i miei servigi a Sua Grazia il cognato.

Nalžovy, 18 *Septembris* 1662

¹ La famiglia Trautmannsdorf, originaria della Stiria, si arricchì notevolmente grazie alle confische dei beni appartenuti ai nobili cechi non cattolici. Eva Johanna era la sposa di Adam Matěj, luogotenente imperiale, figlio di Massimiliano di Trautmannsdorf, conte dell'Impero. Eva Johanna morì nel 1674.

² Le località citate in questa corrispondenza si trovano nella Boemia meridionale, non lontano dalla città di Písek.

A Sua Grazia la nobilissima signora contessa, signora Eva Johanna, contessa di Trautmannsdorf, nata contessa di Šternberk, signora di Horšův Tejn, Grafenštejn, Tašlovice e Protivín, a Sua Grazia la mia signora parente gentilissima e carissima, Sua Grazia.

Nobilissima contessa del Sacro Romano Impero, signora mia parente gentilissima e carissima, mi raccomando molto cortesemente all'affetto e al favore di Tua Grazia e esprimo un augurio sincero per le imminenti festività natalizie, e chiedo al Signore Iddio anche per il nuovo anno 1664 felicità, gioia, allegria, consolazione e molto altro, con la prospettiva di trascorrerlo in buona salute per Tua Grazia insieme a Sua Grazia il signor conte e a tutti i tuoi.

Della risposta inviata da Tua Grazia ho compreso tutto e ho inviato subito le istruzioni per l'amministratore di Tua Grazia a Protivín, istruzioni che sicuramente non mancherà di osservare.

Avrei voluto mandare prima da Tua Grazia a prendere il peltro e i documenti, ma a causa dei continui passaggi di soldati questo non è stato possibile; mando adesso a prendere queste cose. Chiedo che Tua Grazia voglia ordinare di consegnare tanto il peltro che i documenti al mio messo, contro la quietanza che egli consegnerà a Tua Grazia relativamente alle cose che avrà preso in consegna. In particolare prego cortesemente, per quanto riguarda i documenti, che tu non voglia opporli a tutto ciò che riguarda la tenuta di Skočice e il villaggio di Křtětice. Manda sia i vecchi che i nuovi libri catastali, i registri poderali e quelli di tutela degli orfani, e inoltre i documenti nuovi e vecchi riguardanti l'argine tra Křtětice e Vodňany. E, [in] summa, tutto quello che riguarda la piccola tenuta di Skočice e il villaggio di Křtětice, cose che per Tua Grazia non hanno alcuna importanza, per me, invece, moltissima, poiché senza queste cose non posso avere nessuna conoscenza e in avvenire non potrei all'occorrenza fare a mio figlio il rendiconto come si conviene, se a causa dell'ignoranza degli obblighi e dei doveri dei sudditi non sapessi come farli fruttare.

Riguardo alle giumente rimaste alla cascina di Skočice, Tua Grazia vede che dopo aver portato via le giumente di prima, al loro posto furono messe queste, addestrate e assai utili per il lavoro, che

io non ho utilizzato quasi per niente, ma ho pur sempre dovuto nutrirla di biada. E quindi chiedo servizievole a Tua Grazia di dar prova a mio figlio, tuo umile servitore e parente, del tuo affetto e di voler lasciare queste giumente qui a Skočice e volergliele regalare per la nuova proprietà. In luogo di ciò io rinuncerei al puledro che in base al contratto dovrebbe essere restituito da Tua Grazia, e mio figlio, se Dio vuole, ripagherà con i suoi servigi Tua Grazia per tutti i favori dovuti alla Tua benevolenza. Se poi mio figlio non potrà godere di questo favore da parte di Tua Grazia, chiedo servizievole a Tua Grazia di voler fare lo stesso favore almeno a me, e di regalare a me le giumente. Di questo voglio veramente ripagare Tua Grazia con miei servigi. Spero tanto nel favore di Tua Grazia, che sarai orientata a concedere questo favore. In questa speranza presento i miei saluti a Tua Grazia e rimango, con la protezione del Signore Iddio,

di Tua Grazia

umile, sincera parente
servitrice fino alla tomba
Polyxena ze Šternberka

Datum a Nalžovy, 15 Decembris Anno 1663

Alla nobilissima signora, signora Eva Johanna contessa di Trautmannsdorf, nata contessa di Šternberk, signora di Tejn, Protivín, Hostouň, Grafenštejn e Tašlovice, alla mia signora parente carissima, Sua Grazia.

Nobilissima contessa, mia signora, signora parente carissima.

Ricordando me stessa al devoto servizio di Tua Grazia con questa mia lettera, ti comunico. Che l'amministratore di Tua Grazia della tenuta di Protivín, arrivato nei giorni scorsi da me a Skočice, presentò un estratto – che il mio servitore dice essere il vero estrat-

to dai registri che devono rimanere assieme al denaro nella cassa degli orfani – alla presenza dello stesso mio servitore; e, facendo ricercare accanto a lui le pretese dei miei sudditi, si appurò che nella cassa degli orfani erano rimasti denari contanti spettanti ai sudditi, 639 talleri e 5 soldi.

Sebbene l'estratto a me presentato non sia affatto in nessun modo autenticato, e neppure firmato o confermato da nessuno, pur tuttavia, poiché il suddetto mio servitore dichiara in fede sua e sul proprio onore che esso è in tutto identico al vero originale, in questa cosa io presto ora fede alle sue parole e tralascio di indagare più a fondo la cosa in avvenire. In questo modo, quindi, tra me e il ricordato amministratore di Protivín ebbe luogo il seguente computo. Egli mostrò con quietanze regolari, tanto delle tasse che della cassa di Písek, di aver anticipato e regolato per i miei sudditi di Skočice 168 talleri e 7 soldi di denaro per la contribuzione sul novero contributivo di Protivín, e io riconobbi di essere tenuta come si conviene a rifondere tale denaro e a richiederlo ai miei sudditi. Affinché, quindi, i sudditi di Tua Grazia non soffrissero alcun danno per questa cosa, feci ripagare quei soldi anticipati dalla somma sopra detta, per cui rimangono da pagare e da consegnare nelle mie mani 470 talleri e 58 soldi. Soddisfatta di ciò, rilasciai all'amministratore di Protivín una quietanza che confermerà in modo assai dettagliato tutto ciò e non dubito che essa sia già stata inviata a Tua Grazia. E io non indugio a scriverne a Tua Grazia e a ringraziare al posto delle persone interessate. Aggiungendo però la seguente devota richiesta: che tu voglia ordinare di trasmettere e spedire a me l'originale dei registri tutelari degli orfani, e anche il vecchio registro catastale esistente ai tempi dei proprietari precedenti presso il podere di Skočice, rimasto assieme ad altri documenti presso Tua Grazia. E anche l'originale del documento stipulato tra il comune di Vodňany e il villaggio di Křtětice, nonché le varie altre memorie relative a questo podere. Poiché, se nell'originale dei registri tutelari si trovasse qualcosa in più, non potrei sostenere il danno a detrimento dei miei sudditi, in quanto avevo espresso in proposito una riserva nella quietanza e rinnovo tale riserva anche qui. Ricordo anche che nella tua ultima lettera hai

voluto specificare che per il tramite del mio scrivano contabile sarebbe stata inviata una pelle rossa per il tavolo, ma egli non ha portato nulla e dice che non gli è stata consegnata, e io ora prego che venga fornita. E sono e rimango, con la graziosa protezione divina, di Tua Grazia

devota, sincera parente e servitrice fino alla tomba
Polyxena ze Šternberka.

P.S. La mia Marie Veronika, insieme a me, presenta ubbidienti ossequi a Tua Grazia e anche alle Loro Grazie le signorine.

Nalžovy, 10 febbraio, anno 1664

Nobilissima contessa, mia carissima e graziosa signora, signora parente.

Con l'occasione, mia carissima signora parente, ti comunico afflitta che il Signore Iddio ha voluto visitarmi con una grande sciagura, per cui la mia Skočice è bruciata tutta nel fuoco, edifici, cascina, granai, birrifficio, in summa tutto³, poiché, essendo domenica scorsa la gente in chiesa a Vodňany, erano a casa soltanto la moglie del fattore, una fantesca e un garzone, per cui non poterono impedire nulla e dovettero invece stare a guardare la sciagura. E poiché la chiesa grande si trova a mezzo miglio da lì, ora che arrivarono gli altri, non poterono più avvicinarsi a causa del grande incendio, e quindi del bestiame mi sono bruciate sessanta mucche, e nessuno poté farle uscire dalla stalla. Nei granai sono bruciate oltre 1500 misure⁴ di grano secco, senza contare quello non ancora

³ Nel disastroso incendio rimase gravemente danneggiata anche la dimora padronale; si salvò dalle fiamme un'immagine sacra della Vergine Maria, copia di quella di Passau. Polyxena fece costruire nel 1678 una chiesa ottagonale dove fu collocato il quadro, considerato miracoloso.

⁴ Nel testo *strych*, sinonimo di *korec* (0,936 hl).

trebbiato, sicché non potrò goderlo affatto a causa del grave danno che per il grande dolore non riesco neppure a descrivere, ho subito un danno di oltre 6.000 talleri. Se non trovassi consolazione nel Signore Iddio, non saprei come comportarmi, mio Dio, voglia tu volgere tutto questo in bene e concedermi santa pazienza. Per fortuna ho qui ora il mio carissimo signore, il quale è stato gravemente malato e così malato è arrivato da Praga, ma ora, grazie al Signore Iddio, sta meglio e ti presenta anche lui umili ossequi, sarei completamente perduta per questa mia sciagura. La mia Preclová e anche suo marito sono malati per lo spavento preso, temo che mi muoiano, non saprei più come fare.

Il fattore, i garzoni e le fantesche sono scappati tutti per lo spavento e la paura, poiché questo incendio è nato per imprudenza, nei pressi della stalla, e per questo non poterono salvare neppure un capo di bestiame, sicché dovette bruciare tutto e adesso ho paura che pure la mia gente muoia a causa della puzza, in quanto non lo si può ancora seppellire, perché la terra è ancora ghiacciata. E così, mia carissima signora parente, ti prego di ricordarmi nelle tue sante preghiere, poiché io sono proprio tanto addolorata e afflitta. Ti prego di presentare i miei saluti e quelli del mio signore a Sua Grazia il signor conte, rimango

di Tua Grazia sincera, devota parente e servitrice
fino alla tomba
Polyxena ze Šternberka

Datum a Horažďevic, 18 marzo 1672.

Le lettere inedite di Polyxena ze Šternberka a Eva Johanna z Trauttmansdorfu, 1662-1672, sono conservate nella filiale di Klatovy dell'Archivio di Stato: Státní oblastní archiv Plzeň, pobočka Klatovy, cart. 85 (Rodinný archiv Trauttmansdorfu). La traduzione italiana è stata condotta su una trascrizione cortesemente fornita dal collega Jaromír Linda.

Karel z Žerotína il Vecchio

Dalla Corrispondenza